

aderisce più ad alcuni sindacati.

Dunque la inversione di tendenza manifestatasi nelle elezioni delle C. I., inversione di tendenza che ha tanto impressionato l'opinione pubblica e sulla quale si è così ampiamente sbracciata la stampa borghese...

Nel corso dell'inchiesta abbiamo posto a decine e decine di lavoratori, ministri di C. I., quattro o cinque domande di ordine generale...

E' del tutto naturale che uno degli argomenti che più di frequente ci sono stati ripetuti è quello relativo alla pressione padronale.

Sarebbe sciocco e del tutto fuori della realtà trascurare questo dato o considerarlo secondario. L'intimidazione e la discriminazione sono, eccome, all'interno delle fabbriche, alla Michelin, nei quindici giorni precedenti le elezioni che hanno fatto tanto scapitare, la direzione ha convocato circa 200 di sé, a gruppi di 20 per volta, almeno 2400 lavoratori...

La lotta contro le discriminazioni e per il rispetto dei diritti costituzionali nelle fabbriche resta dunque una questione che non ha un aspetto puramente sindacale...

Tuttavia ovunque abbiamo trovato la chiara coscienza — e si tratta di un passo avanti importante e ancora recente — che la lotta esclusivamente sindacale non è sufficiente a risolvere il problema della libertà, i lavoratori, i membri di C. I., i quadri sindacali con i quali abbiamo parlato sono stati molto espliciti in proposito...

Il disegno di legge, come è noto, è stato presentato dal ministro Moro al Parlamento alcune settimane fa, nonostante che molte critiche fossero già state mosse dalla stampa di ogni parte...

Però tutto lo sforzo cui oggi è tesi il movimento dei lavoratori, almeno là dove si ha maggiore coscienza della crisi in atto e delle sue reali origini, consiste nel cercare le vie per aggiornare l'azione del sindacato e per superare la scissione. Si tratta di compiere una svolta nella politica sindacale, innanzitutto, e di creare quindi lo strumento unitario per realizzare la nuova politica. E' stato davvero appassionante assistere, nelle sedi sindacali, nelle Camere del Lavoro, nelle sezioni di partito che questa indicazione della Corte costituzionale, modificando l'art. 57 e la legge sulla



TORINO — La drammatica avventura della «Polre» per Bonatti è finita; la stessa cosa non può dirsi per il tenente Gheser per il quale i medici curanti non si sono ancora pronunciate. Nella foto: Bonatti (a sinistra) in visita allo stornato amico all'ospedale «Maria Adelaide».

NESSUNO RIESCE A RAGGIUNGERE IL «GRAND PLATEAU», BATTUTO DALLA TORMENTA

E' quasi perduta la speranza di trarre in salvo i due giovani alpinisti assiderati sul monte Bianco

Sono soli ed hanno come unico ricovero la carlinga dell'elicottero - In grave stato anche uno degli uomini dell'equipaggio che si erano riparati al rifugio Vallot - I particolari del piano di soccorso che si cercherà di mettere in atto a partire da oggi

(Nostro servizio particolare) CHAMONIX, 2. — I due alpinisti François Henry, belga, e Jun Vincendon, francese dovranno trascorrere un'altra notte, la tredicesima, sul Grand Plateau, nella carlinga dell'elicottero...

che, già ieri, presentavano un vasto congelamento agli arti inferiori e superiori. Per di più due degli uomini che formavano l'equipaggio dei «Sikoriski» preferirono un'altra notte, la tredicesima, sul Grand Plateau, nella carlinga dell'elicottero...

Le migliori della vallata sarebbero state una puzza, un inutile sacrificio di uomini. Gli elicotteri sono in pericolo anche in questa montagna.

Dopo questa inutile giornata, e dopo quello che abbiamo detto sul piano di soccorso, la speranza di riportare a valle ancora in vita i due alpinisti, sembra quasi un sogno. A Chamounix si ritiene che non ci sia più niente da fare per Henry e Vincendon, quei due ultimi trovandosi da ieri in uno stato di prostrazione che gli impedisce perfino di muoversi.

Il colonnello Nollet, per risparmiare mezzi e vite umane, ordinava il rientro verso le 15 di «Sikoriski» a terra, ma il motore si bloccò. Invece il «Sikoriski» faceva il pieno per un secondo tentativo e già i motori rombavano a pieno ritmo quando il colonnello Nollet ordinava di sospendere l'operazione.

Si tratta, da oggi, di un'operazione che si cercherà di mettere in atto a partire da oggi. In questa nuova fase della salvezza, come ha già visto la scarsezza di dieci fra i dodici imputati per lo scandalo «Nicolay-SFIAR» e probabilmente che la seconda istanza venga accolta: in tal caso rimarrà ancora a Marassi il solo «conte» Francesco Canale contro il quale, oltre all'accusa di truffa ai danni del commerciante genovese Alan Nodde, pendono altri reati, ultimo dei quali — come si rammenta — è quello di sottrazione di beni sottoposti ad azione di pegno e alquanto compromessa sicché un provvedimento di libertà provvisoria, nei casi confondata, appare per ora quanto mai problematico.

Il Consiglio della stampa discuterà il progetto Moro

Le critiche di giornali di ogni tendenza al disegno del Guardasigilli - «Il Corriere della Sera» ne chiede il ritiro sollecitando criteri più liberali dal governo

Il Consiglio direttivo della Federazione della stampa italiana ha convocato il Consiglio nazionale per i giorni 29 e 30 gennaio prossimi a Roma. In questa, che sarà la prima sessione del Consiglio nazionale dopo il Congresso della stampa tenuto a Trieste, verrà discusso, fra gli altri argomenti, il progetto Moro al Parlamento...

Il disegno di legge, come è noto, è stato presentato dal ministro Moro al Parlamento alcune settimane fa, nonostante che molte critiche fossero già state mosse dalla stampa di ogni parte...

Il panico è stato molto vivo e momenti drammatici si sono avuti allorché i vigili del fuoco, subito accorsi, hanno dovuto trarre in salvo, attraverso le finestre, gli inquilini che erano rimasti bloccati nei piani superiori che minacciavano di crollare. Sul posto si sono accesi anche le autorità cittadine.

La vicina di casa l'ha scorta ed ha dato l'allarme. In ambulanza, e due coniugi sono stati trasportati all'ospedale in gravi condizioni, ma sottoposti alle cure del caso, hanno potuto infine essere dichiarati fuori pericolo.

Altri reati contestati dal magistrato a cinque amministratori del «Nicolay»

Essi avrebbero tentato, tra l'altro, una truffa ai danni della Cassa del Mezzogiorno. Nella giornata sarà discussa a Genova l'istanza di libertà provvisoria per Laura Feola

GENOVA, 2. — Domani mattina sarà iscritta al palazzina di giustizia la sezione istruttoria del nostro tribunale penale per decidere in merito alla istanza di libertà provvisoria a favore di donna Laura Feola presentata dall'ufficio di Milano. Il primo scritto di libertà provvisoria è stato emesso da Laura Feola, come si ricorda, era stata arrestata a Roma, dai carabinieri del nucleo della polizia giudiziaria di Genova, il 19 settembre del 1956 sotto l'accusa di millantato credito ed una prima istanza di libertà provvisoria, a suo tempo, era stata respinta dal consigliere istruttore dottor Giovanni Morena.

In questa nuova fase della istruttoria, come ha già visto la scarsezza di dieci fra i dodici imputati per lo scandalo «Nicolay-SFIAR» e probabilmente che la seconda istanza venga accolta: in tal caso rimarrà ancora a Marassi il solo «conte» Francesco Canale contro il quale, oltre all'accusa di truffa ai danni del commerciante genovese Alan Nodde, pendono altri reati, ultimo dei quali — come si rammenta — è quello di sottrazione di beni sottoposti ad azione di pegno e alquanto compromessa sicché un provvedimento di libertà provvisoria, nei casi confondata, appare per ora quanto mai problematico.

Inoltre il consigliere istruttore dott. Giovanni Morena avrebbe contestato a donna Laura Feola ed al «conte» Francesco Canale le accuse di millantato credito nei confronti del ministro De Caro; la stessa accusa di millantato credito, poi, sarebbe stata emessa — per quanto riguarda l'on. Bruno Villabruna, ex ministro dell'Industria — a danno di Laura Feola. Le contestazioni di questi nuovi reati, emersi nel corso della istruttoria, sarebbero avvalorate con la notifica di nuovi ordini di comparizione.

Il tempo nel primo mandato di cattura, l'avvocato Gustavo Lanzillotti, i tre ex agenti di cambio Orfeo Succi, Gino Batta Gauleo e Rinaldo De Ferrari, il dott. Mario Rocca, dell'Ufficio di Sicilia — sede di Genova — ed un'altra persona (a quanto pare un professionista) che per ora rimane sconosciuto.

10 persone ferite e 23 senz'atetto per una esplosione di gas a Como

Quattro appartamenti semidistrutti — Disperata lotta di una giovane donna contro la morte portata dal gas — Due vecchi uccisi a Trieste

COMO, 2. — Un violentissimo scoppio causato da una perdita di gas ha provocato il crollo parziale di una casa e il ferimento di dieci persone. Quattro appartamenti posti al piano terreno e al primo piano dell'edificio, che è di proprietà del municipio, sono andati semidistrutti e 23 persone sono rimaste senza tetto.

La esplosione è avvenuta mentre un operaio della Società del gas stava controllando gli impianti in un appartamento a piano terreno. Il gas fuoriuscì dal tubo di erogazione che corre nel sottosuolo, era filtrato attraverso lo scambiatore fino al primo piano dove, in un appartamento erano accese una cucina economica e una cucina a gas, la cui fiamma deve aver provocato la deflagrazione. Fortunatamente non si lamentano vittime, i dieci feriti sono stati trasportati all'ospedale e dichiarati

guaribili da cinque a venti giorni. Il panico è stato molto vivo e momenti drammatici si sono avuti allorché i vigili del fuoco, subito accorsi, hanno dovuto trarre in salvo, attraverso le finestre, gli inquilini che erano rimasti bloccati nei piani superiori che minacciavano di crollare. Sul posto si sono accesi anche le autorità cittadine.

La esplosione è avvenuta mentre un operaio della Società del gas stava controllando gli impianti in un appartamento a piano terreno. Il gas fuoriuscì dal tubo di erogazione che corre nel sottosuolo, era filtrato attraverso lo scambiatore fino al primo piano dove, in un appartamento erano accese una cucina economica e una cucina a gas, la cui fiamma deve aver provocato la deflagrazione. Fortunatamente non si lamentano vittime, i dieci feriti sono stati trasportati all'ospedale e dichiarati

La sciagura di Trieste

TRIESTE, 2. — Due vecchi amari, Elisabetta Lenardon, di 64 anni, ed il cameriere Francesco Sestini, di 65 anni, sono morti per un incidente domestico. Dopo qualche tempo, la donna è rinvenuta e trascinandosi penosamente, centimetro per centimetro, ha cominciato il suo disperato sforzo per raggiungere la porta di casa, da cui la separavano pochi metri. E, finalmente, dopo quattro ore, è riuscita a far scattare la serratura, rovesciandosi svenuta sul pianerottolo.

Nella stessa giornata

Due parti trigemini si sono verificati ieri in Italia. In provincia di Cosenza, a Belvedere Marittimo, la contadina Loretta Campilongo ha avuto tre maschietti, che chiameranno Nazzario, Marco e Marcello. I tre piccoli Abbondanza erano stati preceduti da altri tre maschietti, che ora hanno rispettivamente due, sette e undici anni.

Due parti trigemini a Cosenza e Cesena

Due parti trigemini si sono verificati ieri in Italia. In provincia di Cosenza, a Belvedere Marittimo, la contadina Loretta Campilongo ha avuto tre maschietti, che chiameranno Nazzario, Marco e Marcello. I tre piccoli Abbondanza erano stati preceduti da altri tre maschietti, che ora hanno rispettivamente due, sette e undici anni.

Tre morti in una comitiva di sciatori travolti da una valanga in val di Roja

Erano 28 giovani e ragazze nizzardi in gita nella «Vallée des Merveilles», - Uno di essi è rimasto assiderato nel tentativo di salvare i compagni - La drammatica avventura rievocata dai superstiti

(Dal nostro inviato speciale) S. DALMAZZO TENDA, 2. — La «morte bianca», o piombata fulminea, spietata su una carovana di sciatori francesi che in fila indiana stavano scendendo per la Vallée des Merveilles, che si dirama obliquamente dalla vallata della Roja oltre il confine italiano del colle di Tenda...

Il gruppo, composto da 28 giovani, uomini e donne, tutti nativi e residenti nella città di Nizza, aveva trascorso la settimana fra Natale e Capodanno al locale rifugio del Club alpino francese...

Le 15 avveniva l'irreparabile. A quell'ora stava nevicando fitto: prima di quell'ora invece pioveva, e questo aveva reso pericoloso il percorso, dai fianchi del monte si staccava ciclopica la valanga. Centinaia e centinaia di tonnellate di neve fresca si distaccavano, tutto travolgendo. I quattro che erano in testa alla carovana rimanevano schiacciati, spazzati via e solo uno di essi riusciva per un colpo di fortuna ad abbracciarsi ad un pino, resistendo all'ondata. Gli altri scompaiono nei cespugli della vallata. Alle piccole slavine si muovevano verso il gruppo più numeroso rimasto indietro, ma per fortuna non arrecavano danni. Iniziativa subito la febbrile ricerca degli scomparsi: purtroppo tutto sembrava inutile. Troppi metri di neve, che con il

sopraggiungere del crepuscolo e l'abbassarsi della temperatura si andava invecchiando. Ci sono volute parecchie ore prima che si potesse mettere allo scoperto i tre corpi. Intanto scendeva la notte. Uno degli sciatori era sceso rapidamente in basso verso la centrale della Società elettrica francese posta sul lago del Mesches. Per cinque lunghe ore costui aveva lottato contro il vento gelido e la tormenta che impediva ogni visibilità: «Mi chiamo Morel», diceva al guardiano della centrale — siamo stati colti dalla valanga. Lassù nella Vallée des Merveilles, sotto il Cornes des Bouches, a 2300 metri d'altitudine, sotto la Cima du Diable ci sono dei morti. Tre, quattro, non so. Bisogna subito organizzare degli aiuti perché lassù ci sono più di venti uomini e donne bloccati dalla tempesta.

La situazione era veramente drammatica. Infatti i tre colpiti dalla valanga erano gli sciatori ed alpinisti più in gamba, gli unici che veramente avevano cercato di discernere fra la cortina della neve, che cadeva sempre più abbondante e sinistra, quale pista potevamo scegliere, quando siamo stati investiti in pieno. Prima qualche colpo di neve, che ci ha gettato a terra, poi un mare gigantesco, che non aveva più fine. Ho sentito i miei sventurati compagni tentare di emettere un grido, lo ho scorto un attimo agitarsi, poi più nulla. La valanga è passata su di me, mi ha accettato, mi ha frustato come se avessi ricevuto una sassa sulla testa. Poi più niente. Allora la mia non era più speranza ed ho incontrato quell'altezza del ventre. Ma mi sono salvato, non so neppure come. Quell'albero è stato provvidenziale. Io avevo trovato le braccia come i miei amici ed ho incontrato quel tronco. Altrimenti sarebbe stata finita anche per me.

André Bensaïd che era rimasto ingovernabile nella neve nel tentativo di richiamare in vita coloro che erano in realtà già morti è stato ricoverato nell'ospedale di Tenda per una forma abbastanza seria di congelamento; per fortuna hanno dichiarato i medici non si deve prevedere a nessun intervento chirurgico: per salvarlo basteranno le cure normali.